

Ieri mattina l'incontro tra amministratori e autorità militari

Nessun accordo: ancora incerto il futuro del poligono di tiro

Le popolazioni hanno ribadito il no all'insediamento - Il gen. Rambaldi ha detto che non ci sono alternative - La difficile strada della ricerca di una mediazione

C'erano tutti ieri mattina a Palazzo Conestabile. Da Roma in pompa magna (e auto blindata con adeguata scorta) era arrivato il generale Eugenio Rambaldi di capo del comando maggiore dell'esercito accompagnato da uno stuolo di alti ufficiali e dal gen. Tanillo comandante della 12. Zona militare di Perugia; i parlamentari umbri erano quasi al completo (Rodi, De Carolis, De Fol per la DC, Ruffini, Ottaviani e Searamucci per il PCI) il governo regionale era rappresentato dal presidente Mazzi e dal vice Tomassini nonché dall'assessore Franco Giustinielli, il Consiglio dei dc Picuti e dal prof. Fortunelli, le popolazioni dal sindaco di Nocera Umbra Walter Ruggini.



Ma se qualcuno sperava che sulla questione del poligono militare di Aniffo ci sarebbe stata una svolta decisiva la delusione sarà stata grande. La riunione, infatti, convocata appositamente ad hoc per studiare tutte le possibili alternative si è conclusa con un bel nulla di fatto. Anzi con una «breve pausa di riflessione» dal momento che in oltre tre ore e mezza di dibattito (la riunione era cominciata alle 10,30 precise) nulla è emerso se non le rispettive posizioni di partenza. I rappresentanti delle popolazioni di Aniffo e Collecchio, la «na cioè dove è il poligono di tiro, hanno ribadito con grande fermezza il no chiaro e definitivo al poligono, i militari hanno di nuovo sottolineato la necessità di usufruire almeno per la scuola di artiglieria di Foligno del poligono, mentre parlamentari e autorità locali hanno cercato inutilmente di trovare la strada di una mediazione.

Sabato nel trentesimo anniversario dell'uccisione dell'operaio comunista Luigi Trastulli

A Terni una manifestazione per la pace

L'iniziativa è degli studenti del capoluogo - Una giornata di mobilitazione contro la guerra e per la distensione internazionale - Invitato a presiedere l'iniziativa il presidente della Repubblica Pertini

Perché non trasformare in centri sociali i locali CRI inutilizzati?

La proposta di un gruppo di giovani a Marmore e a Borgo Rivo - Già creato un circolo socio-culturale - Disponibile il consiglio di circoscrizione

TERNI - A Marmore i giovani hanno promosso una petizione per trasformare i locali della Croce rossa in centro sociale. Un'iniziativa analoga è stata presa a Borgo Rivo, quartiere nel quale esiste una situazione che ha molti punti in comune: la Croce rossa dispone di locali, mai utilizzati, che potrebbero diventare il punto di ritrovo del quartiere. I giovani del posto hanno già dato vita a un «circolo socio-culturale», ma non vi sono locali nei quali riunirsi e prendere iniziative. Per questa ragione hanno scritto una lettera al sindaco, dopo aver dato vita a una occupazione simbolica della ex sede della Croce rossa. «È necessario trovare in questi quartieri un centro sociale, scrivono i giovani del circolo nella lettera al sindaco - quegli spazi fisici di cui c'è bisogno per poter offrire nuovi, reali momenti di vita culturale e associativa, ricreativa e collettiva, a tutti i giovani per combattere contro fenomeni come l'emarginazione, l'isolamento, la noia, la droga e l'alienazione, contro ogni forma di violenza».

Il consiglio di circoscrizione ha già dichiarato la propria disponibilità a sostenere l'iniziativa intrapresa dai giovani del circolo e insieme si sta studiando come concretizzare questo impegno. Anche a Marmore il consiglio di circoscrizione si è detto pronto a scendere in campo per sostenere i giovani in quella che viene giudicata come una giusta richiesta. Il quartiere non dispone di strutture sociali. Gli stessi abitanti realizzano, con molti sacrifici, la palazzina che fu poi donata alla Croce rossa. Si era allora nell'immediato dopoguerra, ma la Croce rossa non ha mai utilizzato quei locali, che ora sono in stato di fatiscenza, anche se i muri portanti sono ancora solidi. «Vogliamo realizzare - è scritto nella petizione che i giovani stanno facendo in questi giorni girare tra gli abitanti del quartiere - un centro socio-culturale dove svolgere attività, come proiezioni di film, concerti, spettacoli teatrali». Sia a Marmore che a Borgo Rivo giovani, consiglio di circoscrizione, amministratori comunali stanno cercando di trovare una soluzione al problema posto.

«Terni», che ha fatto pervenire agli organizzatori la propria adesione. «Il consiglio di fabbrica della società "Terni" - è scritto nel documento con il quale è stata resa pubblica l'adesione dei lavoratori della più grande industria umbra alla giornata di mobilitazione per la pace - sente la necessità di aderire ad una manifestazione per la pace nel mondo, e rilanciare l'iniziativa per la pace nella città, tra le componenti sociali, le forze politiche, le istituzioni. «Questa iniziativa vuole testimoniare la volontà antica e nuova dei lavoratori di lottare per la pace nel mondo, nella convinzione che la guerra non fa gli interessi della classe operaia.

«Oggi come non mai - scrivono i lavoratori della "Terni" - si ripropone con tutta la drammaticità, evidenza il pericolo della guerra mondiale. Vi sono nel mondo molti focolai di tensione e di guerra, dal Medio Oriente all'Africa, dall'America Latina all'Asia. È necessario un rinnovato impegno che sviluppi uno spirito unitario nella città, nel paese, nella lotta contro il terrorismo, contro la guerra. Anche la federazione giovanile comunista è pienamente impegnata nella preparazione della manifestazione di sabato: per sensibilizzare l'opinione pubblica ha organizzato un concerto di musica jazz che si è svolto nella sala Manasse. Ha inoltre fatto stampare un proprio manifesto di adesione alla iniziativa. Anche la federazione comunista ha già fatto pervenire agli organizzatori la propria adesione.

I grifoni rischiano però molto contro i bergamaschi assetati di punti

E ora l'Atalanta per allungare la serie

Il Perugia gioca al Curi mentre il Milan affronta a San Siro i campioni uscenti della Juventus - Ancora incerti Bagni e Nappi - La Ternana gioca ad Arezzo contro il Brescia il primo dei quattro incontri in campo neutro

Dopo la vittoria di Avellino, il Perugia si appresta ad affrontare tra mura amiche quell'Atalanta che già scende se nel girone di andata per due reti a zero. La partita è importante sotto ogni punto di vista per la classifica, per verificare ancora una volta il «dopo Vannini», per confermare l'immutabilità biancorossa. Sulla carta è chiaro ed evidente che il Perugia parte nettamente favorito. Ma sono proprio questi avversari che a volte riescono a creare grattacapi anche a formazioni che vanno per la maggiore. A tale proposito ricordiamo i due pareggi interni imposti al Perugia proprio dal Verona e dall'Avellino, due formazioni tutt'altro che irresistibili. Per vincere questo incontro, in poche parole, ci vorrà tutto l'entusiasmo e la volontà degli uomini di Castagner e non dovrà essere estranea nel confronto quella modestia che ha fatto finora grande il Perugia. Castagner conosce tutti i risvolti dell'importanza di questo confronto casalingo. Sa che con i due punti eventualmente incamerati la sua squadra s'involerà prestigiosamente all'inseguimento del Milan. Tra l'altro, l'attuale leader del campionato, proprio mentre i grifoni se la vedranno in casa con gli orobici, dovrà affrontare a San Siro quella Juventus che sarà, sì, in crisi, ma che deve difendere davanti alla critica sportiva l'etichetta di «nazionale».

Non si sa ancora se Nappi e Bagni saranno della partita. La verifica delle loro condizioni fisiche avverrà proprio durante la mattinata di Fermo Della Martina che dovrà scontare un turno di squalifica per cumulo di ammonizioni. La formazione più probabile appare quindi la seguente: Ceccarini, Nappi (Redeghieri), Malacchia, Frosio, Zecchini, Dal Fiume, Bagni (Cacciatori), Buti, Casarsa, Redeghieri (Gonetti), Spaggiari. Per quanto concerne la panchina, l'unica cosa certa è il 12. Grassi. Per gli altri due giocatori tutto dipenderà dalle condizioni di Bagni e Nappi. Un'ultima annotazione, dopo la forzata assenza di Della Martina per squalifica, la merita il sempre presente. Per la ventunesima volta scenderanno in campo in questo campionato Ceccarini, Dal Fiume, Frosio, gli unici a non aver mai saltato un turno di questo esaltante campionato della squadra umbra.

Guglielmo Mazzetti

per ospitare il primo «neutro» della Ternana. Sembrava sportivo rovesciato si mettono in marcia stamattina in direzione della città toscana, a dimostrazione dell'affetto e della fiducia che nutrono nella squadra, reduce dalla fulminea vittoria esterna di Genova. Il clima del Libertati dunque è assicurato. Ulteriori non dovrebbe aver problemi in quanto sia Caccia che Volpi e Passalacqua hanno rapidamente recuperato e dunque saranno della partita. L'undici di domenica scorsa pertanto viene confermato in blocco. Sereni, allenatore del Brescia, naviga in cattive acque, ha dei grossi problemi per mandare in campo una formazione apprezzabile che al momento non è dato conoscere.

Sabato assemblea dei diffusori con Luca Pavolini

TERNI - Un'assemblea provinciale dei diffusori «L'Unità» è stata indetta per sabato prossimo, nei locali della Federazione, con inizio alle ore 18. Essendo assenti il presidente del comitato Luca Pavolini della Segreteria nazionale del PCI.

TERNI - L'avvenuta comincia ad Arezzo, città scelta

Un intreccio tra mala e fascisti dietro il criminale episodio

Attentato incendiario contro la sede del PCI a Montegrillo

Notata un'auto di grossa cilindrata allontanarsi velocemente - La vita della sezione comunista in un quartiere che sembra diventato una «nuova frontiera» - Alle nove entra in vigore una sorta di coprifuoco

A due passi dai palazzoni di Montegrillo, dalla «Shangai-dormitorio» come ormai in molti chiamano la zona, una sezione del nostro partito è stata incendiata. Il fatto è avvenuto l'altra notte. «Erano le 1,30 - si ricorda il sign. Abo, l'abitante del quartiere che ha dato per primo l'allarme - quando ho visto un'auto di grossa cilindrata con due giovani a bordo larsela a tutta velocità mentre davanti alla sezione del PCI di S. Marco era un mare di benzina infuocata». L'epilogo dell'attentato per fortuna è stato abbastanza rassicurante. Solo la porta è parzialmente bruciata mentre andavano in frantumi alcuni vetri della palazzina dove sta la sezione.

Ma non basta certamente la leggerezza dei danni arrecati alla sezione per rendere meno emblematico l'attentato. In una zona che sono gli stessi compagni a definire «di frontiera».

«La sezione - ci ha detto il giovane segretario Giovanni Tarnani - è veramente in un'area di nuova frontiera». Siamo infatti in una zona in cui ci sono ampie aree di emarginazione. Una zona che ha gravissime carenze di strutture sociali e centri di

aggregazione dove anche la vigilezza giovanile è un dato costante ed è il probabile frutto proprio della condizione ambientale. Ci sono, a Ponte d'Oddi, un passo da S. Marco, sia tristemente famoso per la locale banda di giovani è ormai nota. Ma è proprio tenendo bene in mente questi fatti che si può cercare di illuminare la scena. Tra i palazzoni di Montegrillo e i due paesi, che ormai fanno tutt'uno, non è del resto un caso che abbia trovato spazio tutta una rete di giovani bulli, pronti a passare dalle scorribande notturne, ai pestaggi, ai furti, ad attentati come quello dell'altra notte.

Come nelle periferie delle metropoli, le bande nascono là dove la disgregazione è maggiore, la possibilità di attività sociali più scarsa, la miseria più nera. Perché sembra stupido dirlo, ma il Regno è tutto sommato capace di sfamare un po' tutti, a Ponte d'Oddi e nella zona c'è anche miseria. Ci sono ad esempio delle casette, le chiamano «case minime» che è un tipo di programma, in cui la gente è pigliata come sardine. In un paio di stanze ci si possono trovare anche una

decina di persone. Guarda caso è proprio in queste casette che si può andare a pescare quei bulli e quei la-drumcolli che collettivamente vengono definiti «banda di Ponte d'Oddi» (in consiglio di circoscrizione) lanciando una campagna contro la paura, per la costruzione di occasioni di vita collettiva. E' probabile che per questo abbiano tentato di dare fuoco tanto più che ormai tra la banda e la delinquenza poli-

lica di matrice neofascista si hanno seri dubbi di connivenza. Stamani alle 10,30 una manifestazione di fronte alla sezione indetta dai comunisti, chiederà giustizia per l'attentato, repressione per i violenti, ma anche strutture per tutti, ma anche occasioni di vita sociale che allontanino i giovani dall'emarginazione e dalla disgregazione.

Gianni Romizi

Macché bidello! Facciamo un direttore (dc)



La «marcia per la pace» del settembre scorso

Macché bidello! Facciamo un direttore (dc)

L'ISEF di Perugia, ovvero l'Istituto Superiore di Educazione Fisica, ha una serie di compiti amministrativi: si occupa dell'assistenza degli iscritti, assegni di studi, attrezzature da fornire per i diversi sport, buoni libri. Insomma mette a disposizione gratuitamente ad una serie di studenti e studentesse alcuni servizi, come, del resto, la propria universitaria dell'Ateneo perugino. «Sino a qualche mese fa tutto il lavoro suddetto veniva svolto da un solo impiegato. La direzione dell'ISEF chiede allora al Ministero di poter assumere un inseriente che desse una mano per poter fornire il servizio in modo più spedito. Il Ministero risponde che non si poteva assumere né un bidello, né un operaio, ma piuttosto, se proprio si insisteva, si poteva mettere in organico un direttore. A nulla valsero le proteste della direzione dell'ISEF. Il bidello richiesto non arrivò, al posto suo venne mandato un direttore, che sarà scelto fra i numerosissimi vice direttori che prestano la loro opera presso l'operaio».

Per lui, amico di Spilletta e uomo di fiducia della DC perugina, ci sarà un avanzamento che non si potrà assumere né un bidello, né un operaio, ma piuttosto, se proprio si insisteva, si poteva mettere in organico un direttore. A nulla valsero le proteste della direzione dell'ISEF. Il bidello richiesto non arrivò, al posto suo venne mandato un direttore, che sarà scelto fra i numerosissimi vice direttori che prestano la loro opera presso l'operaio».

I reperti archeologici nella biblioteca di Terni

In un cantuccio preziose pagine di storia

Abbandonati in cortile, esposti alla pioggia e ai malintenzionati - Incontro con la sovrintendenza alle antichità

TERNI - «D'estate vengono dalla Germania per studiare, ma a Terni quasi nessuno li conosce» ammette con un po' di amarezza, la direttrice della biblioteca comunale mostrando alcuni dei pezzi archeologici di maggior pregio storico esposti lungo il corridoio, a piano terra, attraverso il quale fino a pochi anni fa si accedeva alle sale di lettura. «Qui fino a un anno e mezzo fa - esclama - indicando il portone chiuso da un solido chiavistello - tenevamo i bidoni dell'immondizia e quando qualcuno ci veniva, per osservare i reperti archeologici, non trovava certo un ambiente ideale. Poi, non senza fatica, siamo riusciti a farli portare via».

Chi va in biblioteca per visitare i reperti archeologici riceve un'impressione non certo confortante. «Siamo delle ragazze della prima del Liceo Sperimentale di Terni - ha scritto al nostro giornale un gruppo di studentesse - recentemente, visitando la biblioteca, siamo rimaste scandalizzate per come vengono conservati questi pezzi così importanti, resti che rievocano la storia delle popolazioni vissute, anticamente, nel territorio ternano. Parte di questi resti sono tenuti in un piccolo cortile, esposti alla pioggia e a tutti gli altri agenti atmosferici. Altri sono lasciati incustoditi nell'atrio e lungo le scale dell'atrio».

Una visita alla biblioteca conferma che il quadro descritto è privo di esagerazioni. Parecchi reperti archeologici sono ammassati in una sorta di cortiletto, che si affaccia sulla piazza, in corrispondenza della parte posteriore del Cinema-teatro Verdi. Coperte da una patina di muschio, sono ben visibili

L'amministrazione comunale ha un suo programma per sistemare i pezzi archeologici: gran parte dovrebbero andare al Palazzo Mazzanocelli. «Andreobbero, prima di essere collocati al Mazzanocelli», sostiene l'architetto Sandro Giubianelli dell'ufficio urbanistica del Comune - «studiate e catalogate, cosa che non è stata ancora fatta». Proprio ieri mattina c'è stato un incontro con il gruppo di lavoro che si occupa di sistemare i pezzi archeologici e per coniarli a studiare. Il Comune sta anche verificando la possibilità di trovare del personale addetto alla custodia, che renderebbe maggiormente accessibili i reperti ai visitatori, reperendoli o tra i giovani in cerca d'occupazione o tra i pensionati.

Giulio C. Proietti